



Le comunità energetiche in parrocchia

a pagina 2

La Visita pastorale a Forlanini, Romana, Vittoria

a pagina 3

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

51.544 le adesioni all'appello per la pace

Si è conclusa la raccolta di adesioni all'appello «Noi vogliamo la pace» che l'arcivescovo di Milano ha lanciato all'inizio della Quaresima ambrosiana, lo scorso 26 febbraio. Sono 51.544 le persone che hanno sostenuto l'iniziativa dell'arcivescovo per invitare la politica a cercare in modo più convinto una soluzione diplomatica ai conflitti e per chiedere a ciascuno l'assunzione di un impegno personale per la pace. 22.952 adesioni sono arrivate in forma digitale dal portale www.chiesadimilano.it, 28.592 in forma cartacea. Numerose le parrocchie e le associazioni che si sono mobilitate per una raccolta collettiva delle firme.

Un sostegno all'iniziativa è arrivato anche dagli altri vescovi della Regione che hanno esortato i fedeli delle proprie Diocesi a non far mancare l'adesione all'invito di mons. Delpini. Sono in totale 2833 le firme da fuori Diocesi.

«Continuiamo a pregare - dichiara l'arcivescovo -, perché non ci rassegniamo all'impotenza; continuiamo a pensare e a parlare, a sognare e a impegnarci con il gesto minimo e l'animo nobile di chi ha fiducia in Dio, ha fiducia nella gente e si ostina a credere che il bene vince sul male».

Nelle prossime settimane è intenzione di mons. Delpini di far giungere le adesioni al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, alla presidente del Parlamento Europeo, Roberta Metsola, e alle rappresentanze diplomatiche consolari con sedi a Milano.

Lavoro, sono i giovani i protagonisti delle sfide

DI NAZARIO COSTANTE *

I giovani oggi vivono il lavoro come una realtà sempre più complessa e in rapido cambiamento. Una realtà sfidante che pone loro obiettivi alti, in termini di competenze, di impegno, di disponibilità a imparare e assumere un ruolo attivo, ma non offre spesso molte garanzie, sicurezze e punti di riferimento (la retribuzione, la sicurezza del luogo del lavoro, il precariato...). Il lavoro è anche luogo di relazioni intense e significative e di realizzazione di una visione di sé e del proprio impegno per migliorare la realtà sociale ed economica intorno a noi. Il lavoro è, infatti, un luogo privilegia-

to di partecipazione sociale, dove parole come sostenibilità, giustizia, onestà, solidarietà, assumono un significato molto concreto e dove le scelte del singolo e delle organizzazioni possono produrre impatti molto significativi. In una parola il lavoro è vocazione, che chiama a mettere in gioco non solo intelligenza e volontà, ma anche la propria creatività, le proprie motivazioni ed emozioni, il proprio mondo interiore, per servire concretamente ed efficacemente alla costruzione di un mondo migliore e alla cura della casa comune.

Quest'anno il tradizionale appuntamento della Veglia per il lavoro viene organizzata insieme alla Pastorale giovanile, continuando il dialogo sino-

dale «Giovani e vescovi» a livello territoriale, dall'ascolto reciproco al discernimento condiviso e insieme alla collaborazione con le Acli milanesi. Un tempo di ascolto, per dare voce ai giovani e far sì che le loro domande e le loro esperienze stimolino il cammino di tutta la Chiesa; un'occasione di confronto fra diverse generazioni in vista di nuove alleanze per un lavoro più attento ai bisogni e alla sensibilità dei giovani, delle donne, con particolare attenzione alle persone più fragili, all'ambiente, custodendo e promuovendo il primato della persona sempre.

L'incontro partirà da alcune domande e testimonianze offerte da giovani lavoratori e lavoratrici. Due esperti

aiuteranno a collocare le riflessioni in un contesto più ampio: la sociologa Ivana Pais e padre Giuseppe Riggio. Al termine dell'incontro, l'arcivescovo mons. Mario Delpini interagirà con le sollecitazioni e le domande proposte nel corso della Veglia: ci saranno invocazioni e un mandato ai partecipanti.

La veglia si svolgerà mercoledì 19 aprile alle 20 presso Mind (*Milano innovation district*), uno dei luoghi simbolo della trasformazione urbana milanese, progettando così insieme ai giovani uno spazio da abitare nel presente e nel futuro, che chiama ciascuno a una presenza testimoniale capace di generare processi autentici di fraternità e di custodia della «casa comune».

Importante in questo tempo ricordarsi di pregare per il lavoro, che resta sempre un compito fondamentale per ogni cristiano. Farlo almeno una volta all'anno insieme all'arcivescovo è solo un segno che richiama come nella quotidianità - tra le varie necessità - non può mancare l'orazione per chi è precario o senza un lavoro, perché i luoghi di lavoro siano sicuri e possano essere garantite tutte le condizioni necessarie per la promozione umana del lavoratore e della sua vocazione.

* responsabile Servizio per la Pastorale sociale e del lavoro

Mercoledì 19 aprile al Mind, a Milano, uno dei luoghi simbolo della trasformazione della città, si terrà la Veglia di preghiera con l'arcivescovo



Silvia: competenza e tanta passione per educare

Fare l'educatore non è solo un percorso di studi, ma una vocazione. Questa chiamata però si scontra con orari pesanti, paghe magre e neppure molte garanzie sul futuro. A tratteggiare questo scenario è Sonia Bonatti, 23enne di Seregno, che lavora in una comunità educativa residenziale per adolescenti. Bonatti interverrà mercoledì 19 aprile alla Veglia per il lavoro in programma a Mind e racconterà la sua esperienza in un settore complesso come quello dell'educazione. «Dopo essermi laureata nel 2022, ho subito cominciato a lavorare in comunità. Ma non è tutto oro quello che luccica, mi sono scontrata infatti con una professione con tanti problemi e poco considerata a livello sociale. Mi capita spesso di lavorare per tante ore al giorno e di fila, alle volte anche da sola. Lo

stipendio è molto basso e senza margini di carriera».

Il percorso di formazione degli educatori è lungo e mette insieme una serie di conoscenze trasversali: oltre alla pedagogia, gli studenti si concentrano sulle scienze psicologiche e gli elementi dell'igiene. Sono compresi anche studi di carattere amministrativo, ma la competenza più importante in questo lavoro per Bonatti è un animo predisposto al lavoro di gruppo.

Di fronte a uno studio così articolato senza effettive garanzie, il timore di Bonatti è che la passione per questo lavoro possa scemare alle prime difficoltà. Eppure, la richiesta di educatori in Lombardia è altissima, così come i ragazzi che hanno bisogno di aiuto. «Io lavoro con la fascia dei 14/18 anni - racconta Bonatti - e mi oc-

cuppo di persone che segnalano disturbi mentali come la gestione dell'ansia e dello stress. Se una volta c'era un tabù su questi temi, dopo la pandemia se ne parla più liberamente».

La caduta di questo stigma secondo Bonatti ha aiutato a portare alla luce più richieste di aiuto da parte dei giovani, anche dalle fasce preadolescenziali. L'educatrice osserva come già nell'ultimo anno delle elementari si segnalino casi di disturbi del comportamento alimentare, che iniziano a manifestarsi con primi sintomi già intorno ai 12 anni, molto prima di quella che è considerata l'adolescenza. Un lavoro delicato a cui gli educatori non possono rispondere in modo tempestivo, anche per la mancanza di risorse e personale, sottodimensionato e scarsamente riconosciuto. (L.G.)

LA SERATA

Fra testimonianze e interventi

«Giovani e lavoro, protagonisti del cambiamento» è il tema della Veglia per il lavoro, promossa dalla Diocesi, che si terrà mercoledì 19 aprile alle ore 20 nell'Auditorium della Fondazione Triulza a Milano Mind (l'ingresso all'area ex Expo 2015 - accesso Ovest Triulza - si trova vicino alla fermata Rho Fiera MM1 linea rossa). L'introduzione è affidata a don Nazario Costante, responsabile del Servizio per la Pastorale sociale e del lavoro, e a don Marco Fusi, responsabile del Servizio per i giovani e l'università. Durante la Veglia ci sarà l'ascolto di alcune testimonianze di giovani lavoratori e lavoratrici. Gli interventi saranno di Ivana Pais, docente di Sociologia del lavoro e delle organizzazioni, e di padre Giuseppe Riggio, direttore della rivista dei gesuiti *Aggiornamenti sociali*. Coordina Andrea Villa, presidente delle Acli milanesi. La riflessione conclusiva e il mandato dell'arcivescovo, mons. Mario Delpini. Info: Servizio per la Pastorale sociale e il lavoro Piazza Fontana, tel. 02.8556430; email sociale@diocesi.milano.it; www.chiesadimilano.it/ sociale.

Pais: nuove generazioni, diverse scelte di vita

Dietro ad alcuni «no» ci sono motivazioni precise e uno scenario complesso, come spiega la sociologa della Cattolica

DI LORENZO GARBARINO

Non è vero che i giovani non hanno più voglia di lavorare. Ivana Pais, docente di Sociologia economica all'Università cattolica e ospite della prossima Veglia per il lavoro, racconta invece come siano cambiate le scelte di vita delle persone. «Le ricerche che abbiamo a disposizione sui giovani mostrano alcune tendenze che sono già entrate nel dibattito pub-

blico. Oggi le nuove generazioni non considerano più il lavoro al primo posto. È una questione delicata, perché a volte è interpretata quasi come un disinteresse, un rifiuto». Dietro questi no, Pais sottolinea come le ragioni affondino le radici in domande esistenziali. Le nuove generazioni cercano infatti una professione che lasci spazio per un'esplicitività che vada al di là dell'orario di lavoro. Le ricerche hanno osservato come questa trasformazione sia dovuta anche all'incapacità del mercato di offrire gli incentivi di un tempo. Nelle generazioni precedenti alcune situazioni professionali permettevano, a fronte di un investimento totale, corrispettivi economici equivalenti. «Oggi - evidenzia Pais - queste condizioni non ci sono più. L'approccio dei giovani va

anche letto in questa chiave. Per molti il ragionamento è che, a pari condizioni di lavoro, non avremmo comunque il ritorno economico che invece ai genitori era ed è consentito». Stipendi troppo bassi dirigono anche la scelta della città di residenza. A Milano per esempio, dove l'affitto di una stanza costa almeno 700 euro, non tutte le professioni garantiscono una vita dignitosa. Chi non ha una famiglia che possa sostenerli in un primo momento, o lavoratori come camerieri e insegnanti, scelgono così di vivere altrove, scomparendo dalle città troppo costose. Nasce anche da questi fenomeni la mancanza di lavoratori in determinati settori. Pais esclude categoricamente dal dibattito le storie di imprenditori che

offrono posti di lavoro, ma che i giovani rifiutano. «Come sempre non si può generalizzare, ma voglio citare questo caso che riguarda anche il mondo dell'informazione. Quando viene rilanciata questo genere di notizia, di solito verifico gli annunci: sono sistematicamente irricevibili da parte di qualunque persona. Quello che viene denunciato come un atteggiamento dei giovani che si rifiutano di lavorare, spesso invece andrebbe letto come offerte di lavoro oscure e che non dovrebbero trovare spazio». Dalle ricerche, infatti, risulta che gli imprenditori che vogliono tenersi stretti i dipendenti si concentrano nel costruire un'offerta attenta al benessere del lavoratore, proprio per riuscire ad attrarlo e trattenerlo una volta avviato il rapporto di lavoro.

Ivana Pais, docente di Sociologia economica all'Università cattolica



Un'esigenza sentita dai giovani, ad esempio, è il costante confronto con i colleghi. Per questa ragione l'esigenza dello *smart working* non è particolarmente richiesta, come invece accade per altri dipendenti. «Il lavoro da remoto - spiega Pais - è una necessità per chi provvede a figli o genitori. I giovani l'hanno subito

dalla scuola fino alle prime esperienze professionali, ma hanno invece fame di socialità in presenza. Cercano casomai la flessibilità oraria al lavoro da remoto *tout-court*. Anche perché sono i primi a rendersi conto di aver bisogno di un confronto costante per apprendere. Per questo lo chiedono meno».

FORMAZIONE

Troncatti: qui cresce la città del futuro

Non è frutto del caso la scelta di Mind (*Milano innovation district*) per la sede della Veglia per il lavoro, come spiega Martino Troncatti, presidente di Fondazione Enaip Lombardia e presidente delle Acli lombarde. «La serata del 19 aprile è solo uno dei tanti eventi che abbiamo organizzato in previsione del primo maggio. Stiamo preparando con i ragazzi anche alcuni momenti dedicati alla storia del lavoro e al senso di questa festa. La presenza dell'arcivescovo alla Veglia è un'opportunità per i giovani di conoscere anche quest'area di formazione, che si rivolge a chi conclude le scuole superiori».

Mind è stata inaugurata a ottobre 2022 e nasce come progetto di riqualificazione dell'ex area Expo, una zona che nei prossimi anni sarà sospinta da un forte sviluppo tecnologico, soprattutto nel comparto del digitale. Da quasi un anno ospita la Scuola di restauro di Botticino, che forma i futuri restauratori dell'arte. Nell'area sono presenti anche cinque Its (Istituti tecnici superiori) Academy, scuole di eccellenza professionale che coniugano lo studio a periodi di stage obbligatori all'interno di aziende locali. Un punto fermo, secondo Troncatti, per la formazione tecnica. «Questa istruzione ha sempre rappresentato in Lombardia l'elemento di eccellenza per formare i ragazzi con le competenze richieste dalle aziende. Lo dico perché tutti gli studenti diplomati entrano quasi immediatamente nel mercato, sia nelle attività più tradizionali del settore industriale sia nell'area del digitale. Senza dimenticare il settore della mobilità e della logistica, che collabora anche con l'aeroporto di Bergamo e Milano ad esempio».

Queste scuole, secondo Troncatti, sono un'opportunità per evitare la crescita di quella fascia di giovani che, terminati gli studi, si trovano non impegnati a studiare o a cercare un'occupazione, i cosiddetti Neet.

L'istruzione non si limita alla didattica tradizionale. Sono già programmati a Mind momenti formativi legati anche all'educazione alla legalità, in collaborazione con Libera. «Sono compresi anche corsi - spiega Troncatti - sui diritti professionali a partire dallo Statuto dei lavoratori, fino alle condizioni contrattuali necessarie per essere inseriti nel modello dell'apprendistato. Organizziamo queste attività per permettere ai nostri ragazzi che si avvicinano al mondo del lavoro di avere cognizione dei loro diritti, oltre che dei doveri». (L.G.)



Serata a Lecco per padre Norberto

Il Decanato di Lecco invita associazioni, movimenti e gruppi ecclesiali a una serata di preghiera e di riflessione per il missionario carmelitano lecchese Norberto Pozzi, gravemente ferito dall'esplosione di una mina in Centrafrica, che si terrà giovedì 20 aprile alle ore 21 presso la basilica di San Nicolò a Lecco. Se padre Norberto è ancora vivo è grazie, oltre che alle cure mediche, anche a un nuovo buon samaritano che lo ha soccorso prontamente. Nella luce dei legami nuovi che la Pasqua genera, si rifletterà e si pregherà insieme ai suoi fratelli e amici, con l'aiuto di testimonianze e dalle parole del Vangelo e di papa Francesco. Accompagneranno la serata i canti del Coro San Giorgio di Acquate. Sarà inoltre possibile donare un contributo per le cure mediche di padre Norberto e per le opere dei Carmelitani in Centrafrica.



Erio Castellucci, «Benedetta crisi»

Domenica 23 aprile, alle 16.30, a Cesano Maderno, presso la cripta della chiesa di Santo Stefano (via Dante, 1), si terrà l'ultimo incontro dei «Dialoghi», un ciclo voluto dal Circolo culturale Don Bosco e dalla Comunità pastorale Pentecoste di Cesano Maderno, con il patrocinio del Comune e dedicato a grandi temi di attualità. A questo appuntamento interverrà mons. Erio Castellucci, arcivescovo-abate di Modena-Napoli e di Carpi, teologo, vicepresidente per l'Italia settentrionale della Cei, sul tema del suo ultimo libro: «Benedetta crisi! Il contagio della fede nella Chiesa che verrà». «Se i cristiani si sentono oggi una minoranza, se la fede non costituisce più un presupposto comune, anzi viene emarginata o negata, allora è il momento di riscoprirsi piccolo gregge e di lasciarsi mettere in crisi dal Vangelo». Ingresso libero. Per informazioni visitare il sito www.cccb.it.



Festa per la Divina Misericordia

Oggi la Comunità pastorale Madonna del Cenacolo di Milano celebra solennemente la Festa della Divina Misericordia presso la chiesa del Santissimo Nome di Maria (via Pitteri 54). Questo il programma delle celebrazioni: ore 14.30, accoglienza; ore 15, l'ora di misericordia e di adorazione eucaristica e confessioni; ore 16.15, meditazione sulla misericordia di don Stefano Saggin; ore 17.15, benedizione eucaristica (verranno benedette anche le immagini di Gesù misericordioso); ore 18, Santa Messa presieduta monsignor Erminio De Scalzi (vescovo delegato per la Caritas della Conferenza episcopale lombarda). In questa domenica di indulgenza plenaria, confessori saranno disponibili durante tutto il momento di preghiera.



Papa Francesco, i ragazzi e lo sport

Domenica sera, alle 21, all'oratorio San Domenico di Legnano (via Mazzini, 5), si terrà un incontro per affrontare il tema della sconfitta, nello sport e nella vita, in un'ottica di positività, lavoro di squadra e ripartenza. Intervengono don Alessio Albertini, autore del libro *Coraggio e avanti* (In dialogo), e il calciatore Demetrio Albertini. Sono invitati gli animatori dell'oratorio, educatori e genitori, dirigenti sportivi e allenatori, insegnanti e catechisti. Don Alessio Albertini raccoglie l'invito di papa Francesco agli adolescenti, durante l'incontro in piazza San Pietro il 18 aprile 2022: «Illuminate le paure, scendete in campo, siate i protagonisti della vostra vita, fate gioco di squadra! Lo sport non è solo bello quando si vince, ma soprattutto quando insegna a mettercela tutta e perché dopo una sconfitta offre ancora la possibilità di rialzarsi e riprovare a vincere».

La questione delle comunità energetiche rinnovabili ormai riguarda sempre più anche le parrocchie ambrosiane: l'impegno del Gad a sostegno dei parroci

Energia, la diocesi è in prima linea

Sono già allo studio progetti-pilota da avviare sul territorio

DI ANNAMARIA BRACCINI

Le Comunità energetiche rinnovabili sono ormai notissime con l'acronimo Cer. Una questione, quella che le riguarda, che potrebbe sembrare apparentemente lontana dai campi di azione della Chiesa, ma che, invece, vede impegnata da tempo, a livello di riflessione e di progettualità, la Diocesi di Milano. Così come si è reso evidente nel convegno, svoltosi in Arcivescovado l'ottobre scorso, nel quale si è parlato di sostenibilità ambientale ed energetica e di comunità. Così, in questi giorni, ai parroci ambrosiani è arrivata una lettera del Gad, il Gruppo d'acquisto della Diocesi, proprio dedicata alle Cer (vedi box a lato). A chiarire il perché di questa scelta, l'amministratore unico del Gad, Daniele Ferrari che specifica: «Gli obiettivi sono due: il primo, fondamentale intende informare i parroci su tutto quello che oggi si sta muovendo relativamente a tale tema. Inoltre, abbiamo voluto rendere noto che siamo disponibili a supportare i sacerdoti in questo progetto, che è comunque di carattere nazionale e sul quale le nostre realtà possono essere sicuramente coinvolte. Rispettando, in questo, ciò che tutti desideriamo, per un utilizzo diverso delle fonti energetiche, come chiede anche papa Francesco nella *Laudato si*». È cruciale la sinergia tra parrocchie e realtà collegate, che Gad promuove come sua *mission*? «Direi che è indispensabile. Ormai siamo arrivati, nel Gad, all'adesione di quasi 900 parrocchie, quindi, a numeri importanti sul territorio, per un totale di oltre 1100 realtà connesse complessivamente nel perimetro diocesano. Dunque, confrontandoci con il mercato, possiamo dire la nostra. Le Comunità energetiche rinnova-



abili riguardano un progetto di lungo termine. Avete, tuttavia, qualcosa in campo già operativo? «Sì, ci stiamo lavorando da diversi mesi. È giusto dire che un progetto di comunità energetica - per cui si prevede la realizzazione di un ente

giuridico per la comunità energetica stessa - dura 20 anni, e non può essere sviluppato in 15 giorni. Noi ci siamo già portati avanti sull'ipotesi di realizzare alcuni progetti-pilota che coinvolgono, in parte, parrocchie, in parte, terreni parrocchiali

per mettere in concretezza l'esempio delle Cer. Il problema è anche che, per ora, mancano i decreti attuativi dello Stato su queste Comunità energetiche». I decreti erano attesi per marzo 2022, c'è ancora speranza?

«Diciamo che li stiamo aspettando tutti. Abbiamo già idee più integrate rispetto a quelle iniziali, però fino a quando i decreti non ci sono, nero su bianco, non possiamo avere la certezza di capire come muoverci. Abbiamo chiesto informazioni a tutte

le parrocchie con la lettera, proprio perché, in questa fase, ci sarebbero veramente di grande aiuto nella lettura del territorio e nel comprendere sempre meglio le nostre realtà».

Entra anche il Pnrr in questi progetti?

«In questo momento, il Pnrr è connesso all'agrifotovoltaico, che è sicuramente un comparto interessante, ma più orientato sulla logica dei terreni che su quella dei tetti (pensiamo, invece, all'utilizzo dei pannelli per le Cer) e, quindi, direi che sono due cose disgiunte».

Cosa possono fare ora i parroci?

«Nell'arco di poco tempo hanno risposto oltre 100 realtà e questo è decisamente rincuorante. Abbiamo ricevuto anche molte chiamate e stanno arrivando le risposte: ai parroci chiediamo semplicemente di compilare un form di cui diamo indicazione nella missiva. Così potremmo ottenere alcune informazioni di base per poter iniziare ad applicare ragionamenti, anche nuovi, al contesto e rispetto al territorio, magari, di alcune singole realtà o di reti che colleghino presenze vicine. L'invito per tutti è di rispondere in questa fase iniziale che è comunque solida, significativa e che potrà aprire un grande futuro».

INFORMAZIONE

Il Gad (Gruppo acquisto della Diocesi di Milano), che da tempo è impegnato per l'avvio di un percorso progettuale in tema di energia ed efficientamento energetico, oggi sconsiglia alle parrocchie di agire singolarmente per lo sviluppo di una Comunità energetica rinnovabile (Cer), anche e soprattutto a causa delle complessità di sviluppo della stessa. Per questo, tuttavia, si sta valutando lo sviluppo di «Cer diocesane» con un coordinamento centralizzato tramite Gad, il cui apporto riguarderebbe sia l'analisi delle singole strutture con i relativi consumi e le potenzialità, sia la gestione e lo sviluppo dell'ente giuridico che a tal fine risulta imprescindibile costituire. Servendosi dell'aiuto di consulenti del settore specifico, ci si è pertanto confrontati anche con alcuni dei principali *players* di mercato, quali ad esempio Enel X, Sorigenia, Plenitude, A2A, oltre ad altre società del settore, senza escludere realtà che sviluppano esclusivamente gli impianti, tutto al fine di comprendere le logi-

La strada giusta sarà quella di agire insieme

che del mercato e valutare le collaborazioni potenziali. Ovviamente tutte le aziende coinvolte, intravedendo il potenziale della rete sviluppata dal Gad - che ormai conta quasi 900 parrocchie - si sono dimostrate molto interessate. Due i percorsi possibili: sviluppo di impianti sui tetti degli oratori e di case parrocchiali o eventuali altre opportunità presso le parrocchie; sviluppo di impianti a terra su terreni di proprietà di Enti ecclesiastici per i quali è stata fatta una prima mappatura. Questo ha portato a pensare che unire più

realtà parrocchiali ad altre entità - quali ad esempio: spazi Caritas, scuole dell'infanzia, o altre realtà vicine - renderebbe non solo più virtuoso il percorso, ma al tempo stesso semplificherebbe il contesto nel quale sviluppare il rapporto.

Non è un percorso semplice, ma si deve ricordare che lo sviluppo di una Cer si basa su una durata ventennale e pertanto i passi vanno opportunamente valutati e ponderati con attenzione. Si ricorda che la partecipazione a una Cer può essere di tre tipi diversi: *producer* (produttore); *consumer* (consumatore); *prosumer* (produttore e consumatore).

Il Gad intende attivare alcuni progetti pilota, per i quali sono già stati avviati alcuni approfondimenti. Ogni parrocchia, concretamente, può manifestare il suo interesse in merito alla costituzione di una Cer diocesana, e può contribuire compilando un semplice form informativo al link it.surveymonkey.com/r/HDZBYJK, entro il 26 aprile.

Sono ormai circa 900, su un totale di 1107, le parrocchie della diocesi di Milano che hanno aderito alla rete sviluppata dal Gruppo d'acquisto della diocesi



CAMPI-SCIOLA

Ac, vacanze estive per ragazzi

Sono ben cinque i turni delle vacanze estive proposte dall'Azione cattolica dei ragazzi della Diocesi di Milano. L'esperienza residenziale sarà ospitata presso la casa La Benedicita di Santa Caterina Valfurva (Sondrio) del Centro orientamento educativo. A tema «L'avventura di Mosè» per un'esperienza diocesana, formativa, con la Parola al centro, in cui i ragazzi sono protagonisti. I campi-scuola sono dedicati ai ragazzi e alle ragazze delle elementari e delle medie: il turno dal 12 al 16 giugno è rivolto ai bambini dai 6 agli 8 anni; i due turni dal 16 al 20 e dal 20 al 24 sono per i ragazzi dei 9 agli 11 anni e quelli dal 24 al 28 giugno e dal 28 giugno al 2 luglio a quelli di 12 e 13 anni. Per presentare l'iniziativa ai genitori, mercoledì 19 aprile alle 20.50 ci sarà una riunione online con le responsabili diocesane dell'Acr Gaia Boldorini e Mariachiara Mazzola. Per partecipare occorre richiedere il link a www.cloud32.it/AC.

La Notte bianca della fede per gli adolescenti

Fra domenica 30 aprile (sessantesima Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni) e lunedì 1 maggio gli adolescenti ambrosiani sono attesi a una nuova edizione della Notte bianca della fede, che quest'anno avrà luogo a Genova, con lo slogan «Camminerai». E camminando lungo le strade e i vicoli del capoluogo ligure incontreranno esperienze e testimonianze di vocazione. Si inserisce come tappa di passaggio nell'ambito della Pastorale diocesana «Attraverso». Prima di entrare nel vivo

della preparazione del prossimo Oratorio estivo, frequentando i corsi per animatori e iniziando a organizzare le attività, si propone agli adolescenti un momento forte di condivisione e spiritualità. Nel tardo pomeriggio di domenica i ragazzi si raduneranno al Porto Antico (calata Mandraccio, davanti all'Acquario) per incontrare l'arcivescovo di Genova, monsignor Marco Tasca. Seguiranno la serata delle testimonianze, secondo un itinerario che sarà indicato ai singoli gruppi, e la preghiera della notte. Nella mattinata di

lunedì, dopo la colazione, Messa nella cattedrale di San Lorenzo presieduta dal vescovo ausiliare ambrosiano monsignor Luca Raimondi. La Notte bianca della fede celebra la vita come vocazione, come ripete spesso l'arcivescovo. È



occasione per pregare e vivere momenti di spiritualità (un aiuto può venire dalla Lettera dell'arcivescovo agli adolescenti *Parla con Dio*): parola-chiave da approfondire è «Amen», da riscoprire come risposta «vocazionale» di ciascuno

nella preghiera e come autentica professione di fede. Alla Notte bianca gli adolescenti daranno testimonianza della loro presenza festosa attraverso l'ascolto e l'incontro con l'altro. Sarà un momento di conoscenza di un'altra città e un'altra Chiesa, venendo a contatto con la sua realtà, i suoi problemi, i suoi rapporti con l'ambiente, il disagio giovanile, la precarietà, il lavoro, ecc. Sarà anche un'esperienza di gruppo da preparare adeguatamente, con riferimento ai momenti non occupati dalle iniziative «diocesane».

Le iscrizioni si effettuano online entro venerdì 21 aprile o fino all'esaurimento dei posti disponibili (quota di partecipazione 10 euro). Gli spostamenti verso e da Genova sono a cura dei singoli gruppi, così come la cena e il pranzo. Il Servizio diocesano ragazzi e oratorio fornirà un kit per la colazione del mattino dell'1 maggio e assicurerà il pernottamento fra domenica e lunedì in strutture della diocesi di Genova («in stile Gmg») (occorre portare materassino e sacco a pelo).



Come sempre il mensile diocesano «Il Segno» anticipa la visita con un reportage sulla zona. Sul numero di marzo il focus sul quartiere diviso dall'Ortomercato

Costruire una «cultura di vicinato»

Sul numero di marzo del mensile diocesano *Il Segno* come di consueto la visita pastorale dell'arcivescovo Delpini nel Decanato Forlanini-Romana-Vittoria è stata l'occasione per raccontare quel territorio. Il nuovo decanato, nato dalla fusione di due realtà un tempo autonome, comprende parti di città molto diverse tra loro, separate dalla lunga linea grigia dell'Ortomercato. Differenti sia per composizione sociale sia per i ritmi di vita. «Molti della mia parrocchia, filippini o sudamericani, lavorano prevalentemente la sera, ad esempio nei servizi di pulizia», spiega don Alberto Bruzzolo, parroco a Ponte Lambro e Liniate. L'idea che ha portato - appena prima della pandemia - a creare un unico grande Decanato è stata quella di unire le forze, dando una mano soprattutto ai

preti del Forlanini, che erano in numero più limitato. Diverso il contesto sociale delle parrocchie più a vicine ad Area C. «Siamo a ridosso della Ztl (Zona a traffico limitato, ndr)», sintetizza il parroco degli Angeli Custodi don Michele Di Nunzio. Qui, a due passi da Porta Romana e dalla Rotonda della Besana, anche la pastorale si deve adattare, perché «prevale la cultura del weekend», e così nel fine settimana il quartiere si svuota. La sfida dunque è costruire «una cultura di vicinato», anche sfruttando i giorni feriali e organizzando iniziative in collaborazione con le associazioni di zona. Il teatro Oscar, a San Pio V, ha come direttore artistico Giacomo Poretti, con il gruppo del «Teatro deSidera» di via Lattanzio. E nel vicino oratorio di Sant'Andrea e nata la passione per il palcoscenico di Aldo

e Giovanni, prima che si formasse il celebre trio. Il desiderio di essere una presenza viva sul territorio muove le parrocchie del quartiere Forlanini, che hanno scelto di dedicare la propria comunità pastorale a Charles de Foucauld. «L'attenzione pastorale è sbilanciata sull'evangelizzazione, sull'accoglienza dei giovani, sull'accompagnamento degli stranieri», riassume il parroco don Bortolo Uberti. Per i ragazzi delle medie la settimana è piena di possibilità, dalle arti marziali alla musica, oltre al doposcuola e al catechismo. E sono qui per camminare accanto alla vita delle persone anche Valeria, Anna e Mariuccia, le Piccole sorelle di Gesù che abitano in un appartamento delle «case bianche» di via Salomone, in una comunità presente ormai dal 1977.



La Rotonda della Besana (Fotogramma)

La visita pastorale dell'Arcivescovo

Il decano, don Franco Gallivanone, parla delle caratteristiche di un decanato molto vasto, che recentemente si è unito a quello di Porta Romana e Porta Vittoria

Le tante facce del Forlanini

«All'arcivescovo vogliamo presentare la nostra quotidianità»

DI CRISTINA CONTI

Fino al 7 maggio mons. Delpini è in visita pastorale nel Decanato Forlanini-Romana-Vittoria. Abbiamo chiesto al decano, don Franco Gallivanone, parroco di San Pio V e Santa Maria di Calvaire, quali sono le caratteristiche di questa zona.

Come siete organizzati nel vostro territorio?

«Il Decanato Forlanini, con la riforma dei decanati, si è unito a Porta Romana e Porta Vittoria. In tutto ci sono 13 parrocchie di cui quattro singole, mentre le altre sono in cammino per la costituzione di una comunità pastorale oppure si è già costituita. Liniate e Ponte Lambro hanno invece un unico parroco. La crisi economica si è sentita? «Il nostro Decanato è costituito in parte da aree centrali della città e in parte da zone periferiche. Per quanto riguarda le prime, le persone che vi abitano hanno un certo benessere. Nelle seconde si fa più fatica, soprattutto dove sono presenti case popolari. La pandemia prima e la crisi energetica poi hanno fatto sentire le loro conseguenze nei Centri d'ascolto. Il numero dei poveri è comunque stabile».

L'immigrazione è presente?

«Nelle parrocchie del centro gli immigrati sono prevalentemente badanti che sono in servizio per accudire gli anziani. In quelle periferiche, come piazzale Cuoco e Forlanini, sono invece famiglie residenti provenienti soprattutto da Filippine, sud America e mondo arabo. Mi è capitato qualche giorno fa di far visita anche a una proveniente dalla Mongolia. La situazione a mio parere è piuttosto buona. L'integrazione è presente in particolare nelle scuole. Per il resto c'è un andirivieni continuo di persone. Per parlare davvero di integrazione tra gli adulti ci vorranno anni. La popolazione di queste zone è in crescita continua. E cresce anche l'età media degli

italiani che vi abitano». Dopo la pandemia le attività parrocchiali sono riprese a ritmo pieno?

«Le attività sono ripartite. Ma come una continuazione di quello che c'era già prima, non le abbiamo ripensate in base a quello che è necessario ora. La presenza alle celebrazioni eucaristiche è diminuita perché molti preferiscono la Messa in televisione, oppure non vengono in chiesa per prudenza perché temono ancora i contagi. Ci sono anche persone che sono morte o che ancora non sono guarite. Le nostre parrocchie sono sufficientemente grandi per accogliere tutti quelli che vivono nel territorio. Dall'anno scorso è ripreso l'oratorio estivo, con un'adesione notevole sulla carta. Certo, tra le nostre parrocchie c'è chi ha deciso di accogliere tutti e chi seleziona di più. L'oratorio estivo infatti vuole essere espressione di una comunità cristiana che accoglie anche religioni diverse all'interno di una proposta educativa precisa. I numeri sono buoni e i ragazzi ci sono».

Quali le attese per questa visita?

«Anche se la visita ha un carattere di eccezionalità vogliamo mettere di fronte all'arcivescovo la realtà di ogni giorno. C'è stato sicuramente uno sfaldamento della tradizione: per alcuni il vescovo è una persona conosciuta, per altri meno».

Quali le sfide per il futuro?

«La vita quotidiana parrocchiale deve essere quella di una casa in cui tutti si sentono accolti e un aiuto alla crescita della fede. Per questo sarebbe importante una più ampia collaborazione tra le parrocchie, che sono abituate a lavorare a livello singolo. E poi un'occasione di crescita per tutti. Nella visita sono coinvolte tutte le diverse componenti delle realtà parrocchiali: dai giovani all'Assemblea sinodale decanale, dalla vita consacrata al mondo della disabilità, dagli stranieri alle case popolari, fino alle famiglie dell'iniziazione cristiana. E soprattutto per queste ultime famiglie le possibilità sono tante: si tratta di persone spesso molto impegnate. Per molte certo la partecipazione dei figli ai Sacramenti è vista come una consuetudine, ma il nostro obiettivo è quello di rendere anche questo periodo un momento di maggiore coinvolgimento nel Vangelo così che possa essere più efficace».



Le case bianche di via Salomone viste dalla parrocchia di San Galdino, nel quartiere Forlanini

Di parrocchia in parrocchia, le tappe della visita pastorale



La chiesa di San Lorenzo in Monluè

La visita pastorale dell'arcivescovo nella città di Milano è arrivata nel Decanato Forlanini-Romana-Vittoria, l'undicesimo del programma complessivo. La prima tappa, nella mattinata di domenica 26 marzo, è stata nella parrocchia di Santa Maria del Suffragio. Giovedì 30 marzo, nella parrocchia di Sant'Andrea, l'incontro con i giovani. La serata si è conclusa con una preghiera semplice e una sorta di mandato perché i giovani, là dove vivono, siano missionari, come «scintille» che diffondono quella luce del Vangelo che li ha attirati e li ha conquistati.

Conclusione il 6 e 7 maggio nella Comunità pastorale Beato Charles de Foucauld

Sabato 1 aprile, nel pomeriggio, è toccato alla parrocchia del Preziosissimo Sangue. Nella serata di martedì 18 aprile, a Liniate al Lambro, l'arcivescovo visiterà il Centro Poste Italiane di Peschiera, mentre nel pomeriggio di giovedì 20 aprile, a Ponte Lambro, sarà alla Clinica Maugeri e poi alle case popolari di via Rilke. Domenica 23 aprile sarà la volta del-

la parrocchia di San Pio V e Santa Maria in Calvaire (in mattinata) e di quelle degli Angeli Custodi e di Sant'Andrea (nel pomeriggio).

Nella tappa nella parrocchia di Sant'Eugenio, mercoledì 26 aprile, alle 17.30 nel cortile dell'oratorio l'arcivescovo incontrerà persone cattoliche, ortodosse e islamiche in un momento di festa «di fine digiuni» (Pasqua e termine del Ramadan).

Sabato 29 aprile, nel pomeriggio, sarà la volta della parrocchia dei Santi Silvestro e Martino. Nella mattinata di domenica 30 aprile l'Arcivescovo si recherà in visita alla parrocchia dell'Immacolata Concezione e Sant'Antonio.

Il fine settimana del 6 e 7 maggio, infine, sarà dedicato alla Comunità pastorale Beato Charles de Foucauld, che comprende le parrocchie di San Lorenzo in Monluè (nel pomeriggio di sabato 6, con visita alla Rsa Gerosa Brighetto), San Galdino (sempre nel pomeriggio di sabato 6) e San Nicola della Flue (domenica 7).



I rifugiati ucraini ospiti di Casa Monluè

Il complesso dell'antica abbazia rinasce nel progetto «La Corte del bene comune», promosso da diocesi, Comune e altri partner

Monluè, una storia di accoglienza lunga 40 anni

DI CLAUDIO URBANO

Dura ormai da quasi quarant'anni la storia di accoglienza dell'antico borgo di Monluè. Ovvero da quando, nel 1986, il cardinal Martini volle aprire qui la prima struttura a Milano per l'accoglienza dei rifugiati. Nacque così la Grangia, che nel nome rievoca la storia di questa antica pieve agricola, sorta attorno all'abbazia degli Umiliati che si stabilirono qui nel XIII secolo. Negli anni scorsi anche la vecchia scuola è stata trasformata in spazio per l'accoglienza, con il nome di Casa Monluè, e ospita ora i rifugiati ucraini. Tra pochi mesi si chiuderà il cerchio, con il completo recupero dell'antica casa. Nascerà «La Corte del bene

comune», un insieme di spazi pensati non solo per rispondere ai bisogni dei più fragili (a partire dal lavoro per giovani con disabilità psichica), ma anche per chi vorrà vivere il borgo in uno spirito di condivisione e di scambio col territorio. Uno scambio che per la Grangia e Casa Monluè è già intenso, con molti volontari delle vicine parrocchie del quartiere Forlanini che danno una mano, dall'amministrazione con i piccoli ucraini ai lavori di manutenzione, fino alle serate di festa insieme agli ospiti. Uno spirito che le suore di Maria Bambina, volute alla Grangia nel 1988 dallo stesso cardinal Martini, desiderano rilanciare, rivolgendosi ai giovani la proposta di vivere qualche giorno nella comunità, con-

dividendo sia il ritmo della preghiera sia il servizio agli ospiti. «La presenza della nostra comunità di consacrati all'interno della Grangia aiuta a creare un clima di famiglia, a far sì che chi arriva - sono 24 i rifugiati ospitati, provenienti dall'Africa subsahariana, dal Medio Oriente o dal Pakistan - trovi qualcuno che lo accoglie», sintetizza suor Monia Ruggeri, che fa parte dell'équipe educativa della Grangia. «Con l'arcivescovo - che il 29 aprile incontrerà le realtà della zona che operano nell'accoglienza e con i disabili - vorremmo condividere il desiderio che la Grangia sia sempre più un posto vissuto da tutti, perché queste opere di carità non rimangano separate rispetto al resto della città», aggiunge suor Monia.

Per gli ospiti ucraini di Casa Monluè, sperimentare l'accoglienza significa anche poter visitare la città. «Cerchiamo di mantenere alto anche il livello culturale delle nostre proposte», sottolinea Christian Boniardi, coordinatore della struttura gestita dalla cooperativa Farsi Prossimo. Così, proprio nel giorno del Giovedì Santo, con una trentina di ospiti è stata organizzata la visita al Cenacolo vinciano. Casa Monluè ospita ora 88 rifugiati ucraini, 25 minori ma anche molti anziani. E dunque il verde, in questo luogo che è stato separato dalla città ma, per paradosso, anche protetto dalla tangenziale est, offre uno spazio di tranquillità, nota Boniardi. Sia per i giochi da cortile dei più piccoli, sia per le donne più anziane,

che in questi giorni stanno piantumando l'orto. Ed entro il 2025 sarà tutto il complesso dell'antica abbazia a tornare a nuova vita, nel progetto che vede alleati Comune di Milano e Diocesi, insieme a diversi altri partner, per «La Corte del Bene comune». Il restauro conservativo sta già svelando nuovi tesori, come un pavimento in cotto del XIII secolo appena riportato alla luce. Qui troveranno posto alloggi per l'autonomia abitativa e spazi per il lavoro di giovani disabili, ma anche un'offerta di «turismo accessibile», rivolta cioè a famiglie con particolari necessità, così come spazi per mostre e concerti. E Monluè sarà sempre più, dunque, un borgo da vivere insieme.

La ricchezza secondo gli antichi

«La nostra città, in cui università e istituzioni culturali sono così significative e apprezzate, è chiamata a produrre e a proporre un pensiero politico, sociale, economico, culturale che superando gli ambiti troppo isolati delle singole discipline possa aiutare a leggere il presente e a immaginare il futuro». È un passaggio di *Autorizzati a pensare. Visione e ragione per il bene comune*, il Discorso alla città 2018 dell'arcivescovo di Milano.

E proprio monsignor Mario Delpini porterà il suo saluto all'inizio della giornata di studio su «Servire a Mammona?» che l'Università cattolica organizza giovedì 20 aprile, dalle 9.30 alle 18, nella Cripta Aula Magna di largo Gemelli 1 a Milano. Su «Buona e cattiva ricchezza nei testi degli antichi», dopo quello



dell'arcivescovo sono previsti i saluti di Andrea Canova (preside della Facoltà di Lettere e filosofia) e Antonietta Porro (direttrice del Dipartimento di Filologia classica, papirologia e linguistica storica). Nella mattinata seguiranno le relazioni «L'Avaro è sempre povero. Proverbi classici sulla ricchezza»

(Renzo Tosi, Università di Bologna), «Tra fame e ricchezza, il lavoro onesto. Esiodo, Opere 293-326» (Fausto Montana, Università di Pavia) e «La ricchezza, la giustizia, la città: Aristofane e Platone» (Francesco Morosi, Università di Udine).

Nel pomeriggio prenderanno la parola Luigi Galasso della Cattolica («Lodiamo il passato, ma ci godiamo il presente». La via di mezzo tra austerità e lusso nell'«elegia ovidiana»), Francesco Citti dell'Università di Bologna («Epicureismo, edonismo e dieta modesta»), Marco Beck, saggista e poeta («Hoc erat in votis. Orazio, Satira II 6: campagna adversus città»).

Dopo la discussione, alle 17 le conclusioni di Domenico Bodega della Cattolica.



Aldo Moro

«L'Affaire Moro», alla Bicocca percorso online del Centro Martini

Il sequestro e l'uccisione di Aldo Moro - «L'Affaire Moro», per dirla con Leonardo Sciascia - hanno provocato molteplici domande alle quali sentenze, commissioni d'inchiesta, opere di storici, scrittori e registi hanno cercato di dare risposta, producendo un'enorme mole di materiale, nella quale non è sempre agevole districarsi. Si dice che attorno a eventi straordinari esistano tre verità: una storica, una giudiziaria e una - più sfuggente - che ha a che fare con la percezione personale e collettiva. L'Affaire Moro è stato indagato lungo tutte e tre queste direttrici. Se occuparsi della prima verità è compito degli storici e appurare la seconda è dovere della giustizia, indagare la terza spetta a tutti. Per farlo oc-

corre però avere delle coordinate sicure.

A questo obiettivo tende «L'Affaire Moro». Le immagini e le parole, percorso online che il Centro «Carlo Maria Martini», con l'Università degli studi di Milano-Bicocca, propone in tre lezioni dal 19 aprile al 3 maggio. A dar vita a questo percorso, gratuito e aperto a tutti, saranno Andrea Pomella, scrittore e autore de *Il dio disarmato* (Einaudi), il pedagogista Raffaele Mantegazza e lo storico Maurizio Zinni. Programma completo e format di iscrizione su www.unimib.it/eventi/laffaire-moro.

L'iniziativa fa seguito a un precedente percorso, svoltosi nelle scorse settimane e dedicato ad approfondire la figura dello statista.

Il messaggio dell'arcivescovo per la 99esima Giornata per l'ateneo, che si terrà domenica prossima: «Per amore di conoscenza. Le sfide del nuovo umanesimo»

Università cattolica, sentinella per l'uomo

DI MARIO DELPINI *

Negli avamposti dell'esplorazione l'Università cattolica ha la missione di essere presente come la sentinella. È incaricata di vigilare. La scienza, la tecnologia sono possedute come da una frenesia per arrivare in fretta, arrivare prima a decifrare l'enigma dell'inesplorato. I ricercatori sono pungolati dalle pretese di chi vuole risultati che compensino le persone o i fondi senza volto che hanno investito nella ricerca. I discepoli si inebriano nei sogni di onnipotenza di strumenti capaci di risolvere tutti i problemi, oppure sono come mendicanti nel sospiro anestetici per guarire la loro angoscia.

Là dove ci si deve confrontare con i confini del sapere per trovare la via per andare oltre, c'è una sentinella, cioè una presenza all'altezza delle imprese più audaci. Ma la sentinella è là non solo per correre e concorrere nella ricerca, ma anche per vigilare che la corsa non finisca nell'abisso.

La potenza infatti è cieca: può fare molto bene e può fare molto male, può costruire macchine per curare e macchine per uccidere.

L'Università cattolica è come una sentinella: fa valere i criteri dell'umanesimo perché la ricerca sia orientata in una direzione che favorisca il bene dell'uomo e sia condotta con una metodologia che non sia scriteriata e non smentisca il principio che la scienza è per l'uomo e non contro l'uomo.

Nell'antico monastero

La sede centrale dell'Università cattolica del Sacro Cuore si trova in un antico monastero. È un dato di fatto. È anche di più: suggerisce un modo di essere università che l'Università cattolica ha esportato, per qualche tratto, anche nelle altre sedi prestigiose.

Le mura custodiscono il messaggio che le generazioni vi scrivono e suggeriscono una interpretazione del percorso accademico come accompagnamento alla formazione integrale della persona. L'Università cattolica conferma la sua vocazione a offrire non solo una convivenza di specializzazioni, ma una ispirazione unitaria. Offre cioè, a livelli di eccellenza, non solo una formazione intellettuale, ma una cura per la di-

menzione spirituale e relazionale; non solo aule per lo studio, ma chiostri per l'incontro e l'amicizia; non solo laboratori e biblioteche per la ricerca, ma la cappella per la preghiera. Suggestive, cioè, che le vie della conoscenza non sono solo informazioni che il cervello deve immagazzinare, ma dinamiche morali e affettive che «scaldano il cuore».

Dentro un sogno, una missione Hanno sognato, hanno desiderato, hanno sentito la responsabilità di una missione e l'improrogabile necessità della cultura accademica. I fondatori dell'Università cattolica del Sacro Cuore di Gesù, tra i quali veneriamo ora come beata Armida Barelli, hanno interpretato la responsabilità dei cattolici per la cultura e la speranza d'Italia come una vocazione a dare vita all'università. Intorno all'intuizione e al co-

raggio dei pionieri si è svegliato un popolo numeroso.

L'Università cattolica non è nata da uno Stato che intende preparare professionisti per far funzionare il sistema, non è nata da un gruppo di privati che hanno investito risorse per promuovere carriere prestigiose. È nata dalla Chiesa che svolge la sua missione di aiutare le persone a realizzare la loro vocazione nel servizio per il bene comune. Il radicamento ecclesiale e popolare

«Fiera della sua storia, guarda al suo futuro con la fiducia dei credenti»



Giovani nei chiostri dell'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano

della nostra università ne segna la storia e la missione. Suggestive a studenti, docenti, personale la visione cristiana dell'uomo e della donna: non individui che inseguono le loro ambizioni, ma persone. Vivono di relazioni, intendono la competenza come una vocazione a servire. E sono riconoscenti. Riconoscono infatti quanto devono alla Chiesa Italia, al popolo degli Amici dell'Università cattolica del Sacro Cuore.

Protagonisti di una strada da tracciare

Tutta l'impresa è per offrire il servizio necessario agli studenti. È per provocare giovani libertà e vivaci intelletti al risveglio di una responsabilità. Contro l'orientamento a ridurre l'università a preparare competenze funzionali al sistema, l'Università cattolica del Sacro Cuore ha l'ambizione di coltivare nei giovani l'eccellenza della competenza e insieme la vivacità dell'inquietudine intelligente e fiduciosa. L'amore della conoscenza non è soltanto un interesse per imparare, ma anche una attitudine a pensare, a fare domande, a intuire l'oltre, e a seminare nel sistema principi di rinnovamento, di conversione al bene comune.

Si intende per inquietudine non la sterile insoddisfazione di persone disadattate alla vita, alla società, ma, in sostanza, la giovinezza dell'umanità che è chiamata a tracciare la strada del futuro. Il futuro non è un enigma indecifrat e minaccioso, non è un destino già scritto da un algoritmo anonimo elaborato da un potere inafferrabile. Il futuro è il tempo della responsabilità di uomini e donne che per amore di conoscenza si fanno carico dell'impresa di rendere il mondo, la società, la Chiesa, il Paese desiderabile dove si possa vivere insieme, si possa vivere in pace, si possa vivere l'incompiuta letizia della speranza.

L'Università cattolica del Sacro Cuore, espressione audace dei cattolici italiani, fiera della sua storia, guarda al suo futuro con la gratitudine dei sapienti, con la fiducia dei credenti, con il realismo di chi riconosce nuovi passi da compiere, fedeltà irrinunciabili e sogni da condividere.

* arcivescovo di Milano presidente dell'Istituto Giuseppe Toniolo

UDIENZA IN VATICANO

In festa con il Papa per Armida Barelli

Una grande festa con papa Francesco per ringraziarlo per la beatificazione di Armida Barelli, avvenuta lo scorso anno: è l'obiettivo dell'appuntamento che il prossimo 22 aprile riunirà nell'Aula Paolo VI del Vaticano soci, gruppi e assistenti dell'Azione cattolica italiana, studenti, docenti e personale dell'Università cattolica del Sacro Cuore e appartenenti all'Istituto missionarie della Regalità di Cristo. A quasi un anno dalla cerimonia di beatificazione (tenutasi nel Duomo di Milano il 30 aprile 2022) le tre principali realtà che la beata ha contribuito a fondare - l'Azione cattolica italiana (Aci), l'Università cattolica del Sacro Cuore (Ucsc) e l'Istituto missionarie della Regalità di Cristo (Ism) - invitano a partecipare all'incontro di riflessione e preghiera con il Pontefice e a celebrare la figura di Armida Barelli e la sua infaticabile opera per la formazione delle giovani donne a un nuovo protagonismo ecclesiale, culturale e sociale che ha attraversato tutta la prima metà del Novecento e non smette di ispirare anche il nostro tempo.

«Con la sua opera - ha scritto papa Bergoglio nella prefazione al libro *La zingara del buon Dio* di Ernesto Preziosi - ha contribuito in maniera decisiva alla promozione delle giovani donne cristiane nella prima metà del Novecento, al processo di integrazione tra Nord e Sud, estendendo la sua azione anche in campo internazionale. Un lavoro che ha saputo coniugare fiducia in Dio e concreta efficienza amministrativa, fedeltà non prona ma "in piedi" alla Chiesa e ai suoi pastori, frutto della consapevolezza del contributo delle donne laiche nella Chiesa e della determinata convinzione circa la funzione decisiva dell'associazionismo organizzato, strutturato sul piano nazionale e articolato a livello locale».

L'udienza si tiene alla vigilia della 99esima Giornata per l'Università cattolica «Per amore della conoscenza. Le sfide del nuovo umanesimo» (che si tiene domenica 23 aprile), un'iniziativa per far conoscere e sensibilizzare in merito all'apporto dell'ateneo nella vita culturale e sociale del Paese. A ideare la Giornata, quasi 100 anni fa, fu proprio la beata Armida con padre Agostino Gemelli.

Il programma della giornata del 22 aprile prevede l'ingresso in Aula Paolo VI a partire dalle 9. Dalle 10 inizierà l'accoglienza e l'animazione con letture, proiezioni video e testimonianze sulla vita e le opere di Armida Barelli.

Alle 12 ci sarà l'incontro con papa Francesco e al termine dell'udienza, nella basilica di San Pietro, verrà celebrata la Santa Messa presieduta da monsignor Mario Delpini, arcivescovo di Milano e presidente dell'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi superiori.

Molte adesioni sono già arrivate al link dedicato mentre proseguono le iniziative di promozione da parte delle tre realtà che organizzano l'evento.

Info: www.armidabarelli.net.

Giovani in cammino

di Raffaele Biglia



Melegnano, in oratorio si riscopre la comunità

Una casa accogliente per stare insieme in armonia, giocare e crescere spiritualmente: questi i punti di forza dell'oratorio della parrocchia San Gaetano della Provvidenza di Melegnano. In un contesto in cui sono presenti anche famiglie segnate dal disagio sociale e da una fragilità quotidiana che influiscono negativamente sull'esperienza affettiva, accentuati dagli anni di pandemia, l'oratorio torna ad essere il luogo dove ogni giovane può sentirsi accolto, sostenuto nei momenti più difficili e aiutato a scoprire e rivelare talenti che forse non sa di avere. Con queste premesse si sta realizzando a Melegnano, Comune a Sudest di Milano,

nella parrocchia San Gaetano della Provvidenza che fa parte della Comunità Pastorale Dio Padre del Perdono il progetto «In partenza per creare una comunità giovanile» che aderisce a «Giovani in cammino», un'iniziativa per contrastare il disagio delle nuove generazioni promossa da OdI (Oratori Diocesi lombarde) e finanziata da Regione Lombardia. «In partenza per creare una comunità giovanile» prevede l'organizzazione ogni domenica pomeriggio di diverse attività per i ragazzi della zona, che si aggiungono a quelle ordinarie della settimana, come il catechismo. I risultati del progetto sono promettenti. In aumento le presenze dei

giovani, riquilibrata l'attività dell'oratorio anche grazie al lavoro di due educatori e di 40 adolescenti impegnati come animatori per far giocare i più piccoli. Il momento centrale delle attività si svolge la domenica pomeriggio quando i ragazzi (divisi per fasce di età), si ritrovano nei cortili degli oratori per momenti di gioco, laboratori e confronti con un seminarista. A contribuire alla buona riuscita del progetto anche un dialogo continuo con le altre realtà educative presenti sul territorio e con i genitori coinvolti attivamente perché tutti possano sentirsi impegnati nell'«arte dell'educare» trasmettendo ai più giovani ciò che a loro volta hanno ricevuto.

«Il nostro progetto - spiega il referente don Stefano Polli - aveva come finalità la ripresa dell'attività domenicale dopo il periodo di pandemia accogliendo ragazzi di età compresa tra i 6 e i 18 anni per offrire loro una casa in cui creare nuove relazioni, coltivare sane amicizie attraverso il gioco e l'attività laboratoriale e riscoprire quel senso autentico di comunità cristiana nella quale è possibile incontrare il Signore, attraverso testimoni credibili e attraverso la preghiera. Dopo 7 mesi di attività possiamo dire che il progetto sta funzionando: accogliamo tutte le domeniche circa 100 ragazzi coordinati da due giovani, Christian e Paolo, un gruppo di adulti volontari si

occupa di offrire loro la merenda e gestire il bar, mentre i bambini riempiono con la loro allegria tutti i campi che l'oratorio ha a disposizione: una grande opportunità offerta a tutta la città». Sono molti i ragazzi stranieri - anche di altre confessioni religiose - accolti in oratorio e da alcuni mesi sono presenti due famiglie di profughi ucraini con tre bambini che parlano poco la lingua italiana e, grazie alla scuola per stranieri attiva in un'altra parrocchia della Comunità pastorale, Santa Maria del Carmine sempre a Melegnano, si stanno inserendo nel nuovo contesto cercando di dimenticare gli orrori della guerra in corso nel loro Paese.

Vita consacrata, dopo la pandemia le nuove sfide dei servizi alla persona: un convegno il 4 maggio

Giovedì 4 maggio dalle 9.30 alle 13 presso la Sala Don Guanella di via Mac Mahon, 92 a Milano si terrà il convegno «Quale cambiamento dei servizi alla persona post pandemia per una reale inclusione?», promosso dall'Associazione vita consacrata in Lombardia. Scopo del Convegno è di approfondire la necessità di cambiamenti umanizzanti per rispondere alle difficoltà delle persone emerse durante la pandemia e le relative restrizioni normative. Si sono acuite le difficoltà personali e sono emersi con evidenza

i limiti dei servizi alla persona. Occorre proporre inderogabili e improrogabili rinnovamenti nella logica della solidarietà e dell'inclusione. Non è possibile trattare tutte le situazioni, ma sottolinearne alcune in maniera esemplificativa. Non si vuole soffermarsi sulle cause del malessere, ma essere progettuale e concretamente propositivi verso un mondo migliore, con gioia di condivisione, con impegno creativo e con speranza non ingenua. Interverranno in qualità di relatori Vittore Mariani, professore di Pedagogia

speciale presso Università telematica Pegaso; Emanuela Gervasio, pedagogista consulente, collaboratrice dell'Università cattolica di Milano; Marco Bollani, referente tecnico della Fondazione nazionale Anffas «Dopo di Noi» e direttore della Cooperativa «Come Noi Mortara»; Roberta Gerola, responsabile Rsa Barza d'Ispra; Paolo Colli, cofondatore de «Il Filiremo» di Vigevano ed esperto di volontariato. È necessario iscriversi entro il 24 aprile scrivendo a usmi.diocesimilano@gmail.com.

PELLEGRINAGGI

A Lourdes con l'Oftal

«Il tuo cammino di speranza» è lo slogan dei pellegrinaggi a Lourdes organizzati da Oftal nei prossimi mesi. Ecco le date: 23-27 giugno (in bus), 23-26 giugno (in aereo), 15-19 settembre (in bus), 15-18 settembre (in aereo). «Nell'anno 2022 i pellegrinaggi hanno avuto come tema la richiesta di Maria santissima a Bernadette e, per suo tramite anche a noi, di "andare a dire ai sacerdoti", il che implicava un atteggiamento attivo da assumere come cristiani in una comunione tra laici e sacerdoti - sottolineano gli organizzatori -. In quest'anno pastorale 2023 il tema sarà "Costruire qui una cappella". Sarà una nuova occasione di costruzione spirituale interiore e comunitaria, di lode a Dio e di carità verso ogni sofferenza, di meditazione e di silenzio». Altri pellegrinaggi in programma hanno per destinazioni la Terrasanta e la Giordania, Fatima e Santiago, Banneux, Oropa e Loreto, con partenze ad aprile, giugno, settembre e dicembre. Info: tel. 02.58316265; www.oftal.org/milano.



Lourdes

Il futuro della nanomedicina, incontro all'Ambrosianeum

Giovedì 20 aprile alle 17.30 le Fondazioni Ambrosianeum e Matarrelli invitano all'incontro, curato da Marco Garzonio e Giorgio Lambertenghi Delilier, dal titolo «La Nanomedicina (un sogno o una realtà?)». Introduce e coordina Fabio Corsi, professore associato di Chirurgia generale presso il Dipartimento di Scienze biomediche e cliniche dell'Università degli Studi di Milano. Partecipano Maura Francolini, professore associato del settore di Biologia applicata, presso il Dipartimento di

Biotechologie mediche e Medicina traslazionale dell'Università degli Studi di Milano, che parlerà su «Le nanoparticelle e l'imaging: dalla ricerca alla clinica»; Paola Petrini, professore associato presso il Dipartimento di Chimica, materiali e ingegneria chimica «Giulio Natta», del Politecnico di Milano, che interverrà sul tema «Nanovettori proteici ispirati ai meccanismi di difesa del corpo umano». Sede dell'incontro sarà la Fondazione culturale Ambrosianeum, in via delle Ore 3 a Milano. Info: tel. 02.86464053.

La situazione di questo gruppo etnico nel contesto dell'emergenza abitativa a Milano. Come cambia il loro modo di vivere la città? Se ne parlerà in un seminario il 18 aprile

Caritas, l'abitare dei rom

DI PAOLO BRIVIO

Un abitare dignitoso, prima emergenza di Milano. Dove la casa ha costi inaccessibili a molti, dove serve un'alleanza civile per sviluppare politiche e azioni in grado di rendere alla portata di tutti il soddisfacimento di un diritto fondamentale. L'arcivescovo Mario Delpini lo va ripetendo da tempo: dalla cattedra di Sant'Ambrogio, dal pulpito laico di interviste giornalistiche e pronunciamenti pubblici. E Caritas ambrosiana lo sperimenta tramite molteplici canali di contatto con tante persone che si trovano in condizione di fragilità abitativa, o sul limitare della stessa. Il fenomeno riguarda settori sociali sempre più ampi, che subiscono gli effetti intrecciati del caro affitti, della scarsità di alloggi locati a canone moderato o concordato, del degrado e

quindi della non assegnazione di un'ampia porzione del patrimonio edilizio pubblico. E se a soffrirne è oggi anche il ceto medio, a maggior ragione il diritto alla casa è nei fatti negato a gruppi e individui vulnerabili. Caritas ambrosiana e il sistema delle sue cooperative da anni accompagnano persone e famiglie rom che vivono in situazione di marginalità e segregazione. Per fare questo, si sono dotati di strumenti e operatori professionali, che testimoniano di aver assistito, negli ultimi anni, a cambiamenti (a volte anche molto rapidi) nel modo con cui i rom abitano la città. Tali mutamenti, in primis il sostanziale superamento degli insediamenti informali sviluppatasi nei precedenti decenni, conducono a un sempre più radicato inserimento scolastico, lavorativo, di partecipazione. Ma questo percorso

rischia di bloccarsi di fronte alle difficoltà, burocratiche ed economiche, di accesso a soluzioni abitative stabili. Ai mutamenti del modo di abitare la città da parte dei rom, al consolidamento dei percorsi di autonomia e inclusione e alla conseguente possibilità di superare forme di illegalità e situazioni di difficile convivenza, è dedicato il convegno «L'abitare rom in transizione», in programma martedì 18 aprile dalle 9.30 alle 12.30 nella sede di Caritas ambrosiana (via San Bernardino 4 a Milano). Verrà presentata l'esperienza pluriennale dell'unità mobile Apascal e verranno proposte riflessioni dal mondo accademico, istituzionale, delle rappresentanze degli inquilini e delle agenzie nazionali: una pluralità di approcci e di voci, per evidenziare come l'attenzione a soggetti

minoritari e vulnerabili non costituisce una sottrazione di energie e risorse a politiche di interesse generale, ma rappresenta anzi uno stimolo a inquadrare fenomeni e a elaborare risposte che riguardano ampie porzioni della comunità territoriale. Oltre a un rappresentante dell'amministrazione comunale di Milano, interverranno Annachiara Cavallari di Caritas Ambrosiana, che racconterà l'esperienza della comunità mobile Apascal; Tommaso Vitale dell'Università Sciences Po, che parlerà di buone prassi; Giacomo Manfredi del Sicut (Sindacato inquilini casa e territorio) che porterà il focus su altre fasce di abitanti fragili, oltre ai Rom; e Roberto Bortone di Unar (Ufficio nazionale anti-discriminazioni razziali), che illustrerà la Strategia nazionale di inclusione di Rom, Sinti e Caminanti (Rsc).



Fiaccolina
di Ylenia Spinelli

Farsi prossimo, l'esempio del buon Samaritano

Il tema della carità, del farsi prossimo a chi è nel bisogno, secondo lo stile di Gesù, scorre lungo tutto il numero di aprile di *Fiaccolina*, il mensile per ragazzi a cura del Seminario. Nel fumetto è raccontata la parabola del buon Samaritano, seguito da un commento per comprendere meglio il significato di questa pagina del Vangelo di Luca. Nella rubrica sulle «Forme della preghiera» si parla della coroncina della Divina misericordia, legata all'omonima festa che la Chiesa celebra la prima domenica dopo Pasqua. Si tratta di una preghiera devozionale, da recitare utilizzando il Rosario, per il perdono dei peccati propri e del mondo intero. Anche il film di cui si suggerisce la visione, *Volami via* di Christophe Barratier, affronta il tema del farsi prossimo, del prendersi cura di un altro, dentro un'amicizia che più gratuita non si può. Per vivere bene il proprio tempo libero una bella opportunità è quella di visitare il Museo della scienza e della tecnologia di Milano, che ha appena festeggiato i suoi settanta anni. Uno spazio di oltre 50 mila metri quadrati, nel cuore della città, in cui i visitatori diventano protagonisti di tantissime avventure, come raccontato con alcune belle foto sulle pagine di *Fiaccolina*. Da non perdere poi i laboratori interattivi organizzati nelle sale del museo, che renderanno il viaggio tra passato e futuro ancora più entusiasmante. Per ricevere *Fiaccolina* ogni mese, contattare l'ufficio del Segretariato per il Seminario, tel. 02.8556278; email: segretariato@seminario.milano.it.



fronta il tema del farsi prossimo, del prendersi cura di un altro, dentro un'amicizia che più gratuita non si può. Per vivere bene il proprio tempo libero una bella opportunità è quella di visitare il Museo della scienza e della tecnologia di Milano, che ha appena festeggiato i suoi settanta anni. Uno spazio di oltre 50 mila metri quadrati, nel cuore della città, in cui i visitatori diventano protagonisti di tantissime avventure, come raccontato con alcune belle foto sulle pagine di *Fiaccolina*. Da non perdere poi i laboratori interattivi organizzati nelle sale del museo, che renderanno il viaggio tra passato e futuro ancora più entusiasmante. Per ricevere *Fiaccolina* ogni mese, contattare l'ufficio del Segretariato per il Seminario, tel. 02.8556278; email: segretariato@seminario.milano.it.

Parliamone con un film
di Gabriele Lingiardi

Regia di Luca Scivoletto. Con Mattia Bonaventura, Francesco Cilia, Danilo Di Vita, Matilde Sofia Fazio. Drammatico. Italia (2022). Distribuito da Fandango.

L'Italia che cambia nei primi anni '90 e si avvia verso la Seconda Repubblica, è un po' come un gruppo di bambini che in quel periodo si appresta a diventare adolescente con tutti i turbamenti che ne conseguono, anche quelli ideologici. È questa l'arguta premessa de *I Pionieri*, deliziosa commedia diretta da Luca Scivoletto e tratta dal suo stesso romanzo. Enrico (come Berlinguer) è un tredicenne cresciuto in una famiglia di militanti del Partito comunista. Dal padre ha preso la passione e la rigida condotta morale. La sua voglia di battersi si applica però a idee che sono state instillate e non tanto digerite. Poco più che bambino ha bisogno così di crearsi nemici (e alleati) invisibili. Per evitare un'estate trascorsa ad accompa-

«I pionieri»: le avventure di ragazzi che diventavano grandi 30 anni fa

gnare il padre in visita alle sezioni, Enrico fugge con il suo amico Renato. Senza un piano, vanno nei boschi sperando di poter sopravvivere grazie all'esperienza degli scout comunisti, che intendono riportare in vita: i pionieri, appunto. Ai due si unisce anche Vittorio Romano, violento, di famiglia fascista, e Margherita, una loro coetanea che si è allontanata dalla base militare americana. Alcune ingenuità, normali per un'opera prima, che impediscono al film di graffiare sono però funzionali a ottenere 86 minuti di leggerezza e ironia solare. Importantissimo è il fantasma di Berlinguer che appare talvolta come contrappunto morale alle peripezie degli scout. La sua presenzaguida, il suo dialogo perenne, permette ai protagonisti di sentirsi al centro di importanti mutamenti storici, come se ogni azio-



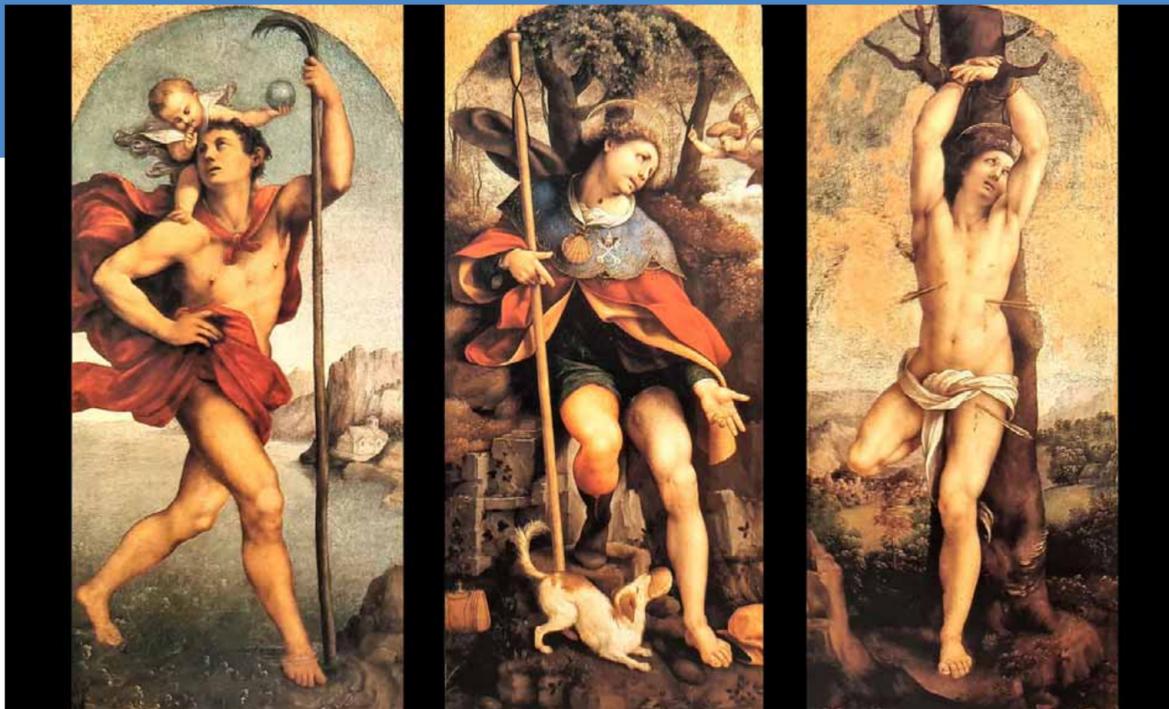
ne decidesse le sorti politiche e sociali di una nazione. *I Pionieri* è così fuori dal (nostro) tempo proprio perché il suo soggetto è una mentalità partitica, a servizio delle idee, molto distante da quella odierna. Ci si sente estranei rispetto ai grandi ideali. Chi vuole cambiare le cose tra i giovani raramente pensa di poterlo fare con le istituzioni (semmai il desiderio è di farlo contro queste ultime). Così i quattro amici si sentono parte del loro tempo, mentre oggi si concede alle nuove generazioni solo lo spazio per concentrarsi sul proprio destino individuale e di posizionarsi quindi, spontaneamente ma contro voglia, ai margini della storia collettiva. **Temi: giovinezza, ideali, politica, Italia, cambiamento, adolescenza, amore, scoutismo.**

APPUNTAMENTI

Diocesano, Masaccio e altri eventi



Fino al prossimo 7 maggio continua al Museo diocesano di Milano la mostra che vede protagonista la «Crocifissione» di Masaccio, proveniente dal Museo di Capodimonte a Napoli. Oggi, alle ore 16.30, avrà luogo una visita narrata al capolavoro, che comprende anche la sezione dei Fondi oro, donati da Alberto Crespi, al quale la rassegna in corso è dedicata (per informazioni e costi: chiostrisanteustorgio.it). La visita narrata verrà replicata anche martedì 18 aprile, alle ore 19.15, al termine della conferenza che si terrà al Museo diocesano alle ore 18: Luca Frigerio, giornalista e scrittore, accompagnerà in un viaggio per immagini dedicato alle «Immagini del Risorto». Dalla «Passione alla Gloria» (partecipazione gratuita con biglietto di ingresso al Museo). Oggi è anche l'ultimo giorno di apertura della mostra «Lee Jeffries. Portraits», che presenta cinquanta scatti del fotografo inglese diventato la voce degli emarginati: fotografie in bianco e nero e a colori che catturano i volti di quell'umanità nascosta e invisibile che popola le strade delle metropoli dell'Europa e degli Stati Uniti.



Le tre tavole centrali del Polittico di San Rocco di Cesare da Sesto (1523), oggi conservato alla Pinacoteca del Castello Sforzesco a Milano

SCOUT

La lotta delle Aquile randagie



Alex Cendron

Mercoledì 19 aprile, alle 20.30, nell'Auditorium «Stefano Cerri» di Milano (via Valvassori Peroni, 56), l'Associazione nazionale partigiani cristiani, Municipio 3 e Comune di Milano organizzano la messa in scena di *Aquile randagie*. Crederci disobbedire resistera, monologo di e con Alex Cendron, con musiche di Paolo Coletta e regia di Massimiliano Cididati (produzione Arca Azzurra, ingresso gratuito fino a esaurimento posti). Da una storia vera uno spettacolo che sta registrando un vasto successo popolare nei teatri e negli oratori d'Italia. Nel 1928 il fascismo sopprime lo scoutismo in Italia. A Milano alcuni giovani scout iniziano allora un lungo periodo di attività clandestina, una vera resistenza giovanile. L'avventura, non priva di rischi e lunga 17 anni, porterà il gruppo a mantenere accesa la fiamma dello scoutismo in Italia fino alla Liberazione: dopo l'8 settembre 1943 diventeranno promotori di un gruppo di soccorso per i ricercati ebrei, prigionieri politici e renitenti alla leva, che sotto il nome di Oscar salverà migliaia di persone. L'autore e interprete Alex Cendron è un ex capo scout: la sua passione giovanile per il teatro oggi si è trasformata in professione a tempo pieno.

anniversario. A 500 anni dalla morte di Cesare da Sesto Il pittore che unì Leonardo, Raffaello e Michelangelo

DI LUCA FRIGERIO

Era arrabbiato, Cesare, ma non poteva farci niente. Doveva terminare il suo polittico per la Confraternita di San Rocco, ma una febbre insistente lo tormentava da qualche giorno, e lui si sentiva stanco e spossato. Gli allievi che lo aiutavano gli dicevano di non preoccuparsi, che ci avrebbero pensato loro a dare gli ultimi ritocchi, eseguendo alla lettera le sue indicazioni. Il maestro si mise a letto, subito dopo la Pentecoste. Ma invece di migliorare, la situazione andò precipitando. I medici chiamati al suo capezzale scuotevano la testa, impotenti. Cesare da Sesto morì a Milano il 27 luglio 1523, a 46 anni. I suoi funerali si celebrarono nella chiesa di Santo Stefano in Brolo, a Porta Orientale: la stessa dove, meno di cinquant'anni più tardi, verrà battezzato Michelangelo Merisi detto il Caravaggio. Oggi il nome di Cesare da Sesto è noto, per lo più, tra gli appassionati dell'arte rinascimentale. Ma all'epoca il pittore era tra i più celebri e la sua morte, nel pieno dell'attività, destò enorme sconcerto. Le sue opere, ancora nei secoli a seguire, furono contese da principi e vescovi di tutta Europa, mentre chiese e cattedrali venivano «svuotate» delle sue pale, acquistate a caro prezzo da collezionisti disposti a tutto o, dopo gli anni napoleonici, trasferite nei principali musei. Per questo, a cinquecento anni dalla sua morte, pare doveroso farne memoria. Cesare nacque nel 1477. Una tradizione, diffusa soprattutto nell'Ottocento, vuole che il suo borgo natalizio sia Sesto Calende: nella locale abbazia si sarebbero anche rintracciati alcuni affreschi che potrebbero essere la sua prima prova d'artista. In realtà il pittore fu per lo più indicato come «di Milano», e quindi oggi, in mancanza di documenti precisi, è difficile stabilire se la sua origine sia varesina o milanese. Anche il suo allunato presso Leonardo, a

sempre stato dato per certo. Il celebre monumento in Piazza della Scala vede Cesare da Sesto immortalato insieme agli tre «moschettieri» vinciani: Boltraffio, Marco d'Oggiono e il Salai. In realtà, ed è sorprendente, il suo nome non appare mai citato negli innumerevoli appunti di Leonardo. La prima notizia documentata è della primavera del 1508, quando il sestese, trentenne, si trovava a Roma, impegnato nelle Stanze vaticane di Giulio II, insieme ad artisti del calibro di Perugino, Lotto, Sodoma, Bramantino ed altri ancora: tutti «spazzati via» dal ciclope Raffaello. Cesare, tuttavia, ne approfittò per studiare da vicino proprio la pittura dell'Urbinate, così come quella di Michelangelo, impegnato nella volta della Cappella Sistina. Il suo taccuino di schizzi e disegni, giunto fino a noi, testimonia lo studio attento e intelligente, umile persino, dei grandi maestri, per poi distillarne lo stile e i modi nella sua arte. Nella città eterna diventò amico di Peruzzi e di altri artisti della scuola toscana, realizzando alcune ope-

re assai apprezzate. La sua fama giunse fino in Sicilia: a Messina, nel 1513, la locale comunità genovese gli commissionò una pala che fu accolta con entusiasmo. Cesare era ormai considerato l'alfiere della pittura leonardesca, «miscelata» anche con uno spiccato gusto per le antichità. Motivo per cui, subito dopo, fu richiesto dai benedettini di Cava dei Tirreni per un grandioso polittico, che gli fruttò ulteriori onori e plausi.

Il sestese avrebbe potuto a questo punto continuare la sua carriera nel Mezzogiorno, dove era diventato una celebrità. Preferì invece rientrare a Milano, aprendo una bottega che non ebbe bisogno di promozione per affermarsi. Le richieste erano tali e tante che Cesare si mise in società con un altro pittore: Bernardino Marchiselli detto il Bernazzano. Insieme i due artisti fecero faville: il Bernazzano infatti era un apprezzatissimo specialista di paesaggi, che realizzava alla fiamminga; mentre il Da Sesto si occupava principalmente delle figure. L'esempio più insigne di quella collaborazione è un «Battesimo di Cristo», che incanta anche i critici più severi.

La Sicilia tuttavia lo reclamava, e Cesare nel 1517 si decise a tornarvi: non senza passare da Roma, dove vide il Sanzio lavorare a quel suo capolavoro-testamento che è la «Trasfigurazione di Cristo», avendone grandissima impressione. Fu un altro trionfo. Con la sua pittura che si faceva sempre più matura, sempre più alta. Intra di umori raffaelleschi e michelangelleschi, ma anche del Correggio e perfino di Dürer: e tuttavia così personale, così unica.

La morte prematura non ne attinse la fama. Con intere generazioni di pittori che continuarono a guardare a lui, ai suoi capolavori oggi sparsi nelle collezioni di tutto il mondo: da Bernardino Luini a Gaudenzio Ferrari, dal Figino a Lomazzo. Influenzando, con il gioco chiaroscuro delle sue ultime opere, anche un giovane di talento chiamato Caravaggio.



La sua Madonna col Bambino al Poldi Pezzoli

Francesco d'Assisi raccontato a fumetti: in mostra al Pime i disegni dei maestri



Un originale percorso per immagini: domani alle 18.30 la presentazione

Al Pime a Milano (via Monterosa 81) è in corso la mostra «Nostro Fratello d'Assisi. Storia di una esperienza di Dio. San Francesco a fumetti», a cura di Cartoon Club Rimini, che racconta la vita del Santo attraverso una selezione di fumetti italiani del dopoguerra, in un excursus originale e suggestivo. Gli autori in mostra sono di grande levatura: si va da Dino Battaglia a John Buscema, da Altan a De Luca, fino a Battestini e Tavormina. Un percorso in immagini, con l'esposizione di pannelli illustrati e di albi originali, che fa capire l'importanza e il fascino che la figura di Francesco d'Assisi ha avuto e continua ad avere nella cultura popolare e nel mondo dei comics. Domani, alle 18.30, i curatori padre Stefano Gorla e Paolo Guiducci presenteranno i contenuti della mostra (ingresso libero su prenotazione; informazioni su centropime.org). La mostra è visitabile gratuitamente, aperta tutti i giorni (tranne le domeniche e il 25 aprile), fino al 29 aprile, dalle 9 alle 18.30.

In libreria

L'angelo che insegna a pregare ai bambini

Anche nelle difficoltà abbiamo sempre qualcuno che pensa a noi e ci vuole bene, basta rivolgersi a Dio. In che modo? In primo luogo pregando. Per questo l'arcivescovo Mario Delpini, con il libretto interamente illustrato dal titolo *Ogni sera una preghiera. In compagnia di un angelo* (Centro ambrosiano, 24 pagine, 3,50 euro) vuole fare uno specialissimo regalo ai bambini e alle bambine, presentando loro nientemeno che un angelo! Un angelo che, di sera in

sera, insegnerà ai suoi piccoli amici le preghiere della tradizione, per affrontare le situazioni della vita quotidiana con «una marcia in più». L'angelo della sera ha una carezza e una parola buona per tutti i bambini, che lo attendono fiduciosi e impazienti, pieni di stupore e di domande. È un amico che sostiene e protegge, ma soprattutto è colui



che aiuta a conoscere e a pregare Dio, fonte di amore incondizionato. E allora accogliamo nelle nostre case.

Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8 La Chiesa nella città;** **alle 8.45 Il Vangelo della domenica;** **alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.** **Lunedì alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì)** seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; **alle 13 Metropolis (anche da martedì a venerdì).** **Martedì 18 alle 18 Pronto, Telenova?** (anche da lunedì a venerdì); **alle 19.35 La Chiesa nella città oggi** (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana;

alle 21 Linea d'ombra. **Mercoledì 19 alle 9** Udienda generale di papa Francesco e **alle 19.15 TgN sera** (tutti i giorni da lunedì a venerdì). **Giovedì 20 alle 18.30 La Chiesa nella città**, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 21 alle 7.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 21 Linea d'ombra.** **Sabato 22 alle 8** Il Vangelo della domenica; **alle 9.15 La Chiesa nella città.** **Domenica 23 alle 8** La Chiesa nella città; **alle 8.35** Il Vangelo della domenica; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano.

